

La Nuvola del lavoro ha intervistato Maurizio Del Conte, consigliere di Palazzo Chigi e primo relatore sul disegno di legge sul lavoro autonomo in gestazione in Parlamento. Il docente della Bocconi si sta battendo per il riconoscimento dello statuto del lavoro autonomo, che serva a normare anche la platea indistinta e sotto-tutelata delle partite Iva. Spesso giovani professionisti in regime di mono-committenza.

**1) L'Italia è il Paese del lavoro autonomo senza dipendenti, è un fenomeno che va combattuto o regolamentato?**

L'atteggiamento tradizionale del legislatore italiano è stato per troppo tempo il riflesso di una sostanziale indifferenza, quando non di un vero e proprio sospetto, nei confronti del lavoro autonomo che, infatti, è stato o ignorato o combattuto. Perciò il disegno di legge che introduce per la prima volta uno statuto del lavoro autonomo segna una vera e propria svolta culturale, con un insieme di regole e tutele specifiche per i tutti professionisti, i quali - non dimentichiamolo - rappresentano un pezzo fondamentale dell'economia del nostro paese.

**2) Il Jobs Act ha esteso la disciplina del lavoro subordinato alle collaborazioni organizzate dal committente, ma per le collaborazioni organizzate in autonomia e tuttavia continuative quale disciplina va applicata?**

Con il Jobs Act si è fatta pulizia del lavoro autonomo spurio, quello utilizzato strumentalmente per sfuggire alla disciplina della subordinazione. Ciò che resta è lavoro genuinamente autonomo, verso il quale non ha senso applicare regole pensate per i dipendenti. Agli autonomi - anche a quelli che collaborano continuativamente con l'impresa - vanno applicate le regole del lavoro autonomo e, in questa prospettiva, il nuovo "Statuto" rappresenterà il quadro di riferimento fondamentale...

Continua a leggere su [nuvola.corriere.it](http://nuvola.corriere.it)